



Giancarlo
Breccola

Montefiascone

L'oltraggio

Frugando tra le vecchie carte degli archivi capita, talvolta, di imbattersi in certi documenti che sconcertano, come, ad esempio, quello relativo ad un bizzarro fatto avvenuto nella Montefiascone del 1929. L'argomento in sé, per la sua sconcezza, non meriterebbe l'attenzione dei lettori, ma la sua componente "pirandelliana" mi ha convinto a riscattarlo. Oltre a ciò, l'episodio mi ha riportato alla mente *Rashomon*, uno dei film più belli della storia del cinema. Per chi non conosce la storia che la pellicola racconta, dirò che tratta dell'uccisione di un samurai, della violenza che subisce [?] la moglie, e più che altro delle non concordi testimonianze delle persone coinvolte nel caso: un bandito, un osservatore casuale, la moglie del samurai e il fantasma dello stesso samurai. Ognuno di loro fornisce una propria versione, differente dalle altre, che ci fa avvertire l'abisso che separa le parole dalle cose, la soggettività dalla realtà. Ovviamente la storia di Montefiascone non è così articolata e assoluta; comunque, nel suo piccolo...

Il 3 agosto 1929 il podestà di Montefiascone, Marino Lazzari, inviava alla guardia municipale Arturo J. una comunicazione per gravi provvedimenti disciplinari che lo riguardavano:

"Un rapporto del Capoguardia in data 7 corrente vi accusa di gravissimi fatti di oltraggio al pudore ed alla pubblica moralità. Per tutti gli effetti di legge e del vigente regolamento organico vi contesto:

1. Vi contesto illeciti atti da voi com-

piuti nella residenza municipale verso D. Carinda.

2. Nel pomeriggio di un giorno del giugno 1929 entraste nel telaio di B. Maria di Nicola di anni 23 ove si trovava anche la C. Vittoria di anni 34 e dopo aver pronunciato alcune frasi non convenienti sbottonati i pantaloni mostravate alla B. stessa il membro.

3. In un giorno del maggio del corrente anno entravate in un locale in Via della Buca ove trovavasi la minorenne B. Felice tenendole discorsi per cui vi invitava ad allontanarvi.

4. Che nello stesso momento allontanatevi dalla B. Felice entravate nella casa della Vedova di guerra F. Paolina alla quale mostrando il membro dicevate: ci vorrebbe questo per la Felice. La F. fuggì di casa. Questi fatti avvenivano mentre voi consegnavate degli avvisi per le condutture di acque pluviali e fognature.

5. A certa G. Concetta in M. nel castagneto ai Cappuccini, nella raccolta delle castagne vi avvicinavate chiamandola per nome e mostrandole il membro. Ciò in presenza di fanciulle.

Vi assegno il termine di 12 giorni da oggi per le vostre discolpe in iscritto.

Il 26 dello stesso mese, la guardia comunale presentava la sua difesa, ricusando tutte le accuse e proponendo un'altra verità:

Ill/mo sig. Podestà [...] Nego ciò che afferma la D. Carinda. Le sue affermazioni sono false poiché il fatto fu così: Anzitutto non fu nell'Ottobre, ma fu negli ultimi di Maggio poiché i fiori di garofani vi sono, in quell'epoca e non nell'Ottobre. Essendo la D.



a conoscenza che tenevo questi fiori mi domandò più volte di averne qualcuno in regalo e dopo qualche giorno incontratomi nei pressi della residenza municipale tornò a ripetere se gli regalavo finalmente i garofani. Io risposi di andarli a prendere. In compagnia della D. vi erano una certa C. Carolina ed un'altra lattaia che non mi è possibile precisare chi essa sia, le quali vennero insieme e noi presso l'Ufficio Municipale. Giunti nel mio Ufficio la D. senza alcun consenso prese con una manata tutta la quantità dei garofani che si trovavano sul tavolo presso un vasetto e si dette a fuggire. Io la rincorsi per toglierle i fiori ed alle sue insistenze le detti un morso sulla spalla onde li lasciasse. Questo avvenne sulla porta d'ingresso della residenza municipale e verso le ore sette del mattino, quando cioè gli Uffici sono chiusi al pubblico. Nego inoltre di aver infastidito in altri tempi la D. Carinda. Non fu per sua volontà a non portare più il latte alla mia famiglia poiché fui io stesso che una mattina rifiutai il suo latte per il fatto, che più volte si permetteva di lasciare la mia famiglia senza latte, ed infatti, la licenziai dicendole andatevene che non ho più bisogno del vostro latte. Non è affatto vero che alla B. Maria nel Giugno scorso gli feci atti osceni e gli tirai fuori il membro. In un mattino dell'Aprile u.s. circa le ore 11.30, e non nel pome-

riggio, passando per quella via mi fermai sulla porta del telaio della C. Vittoria e salutate queste due donne risposi loro delle parole scherzose alle quali mi risposero ed io non feci atti osceni. Dopo oltre due mesi e cioè dopo avvenuta la contravvenzione elevata allo zio della B. questa ingiustamente afferma quanto è contenuto nella sua dichiarazione. Occorre far presente che la B. è tutt'altro che avvenente e nell'assoluta impossibilità di destare simpatia, è deficiente di mente e fu per un certo tempo ricoverata al Manicomio. Per quanto riguarda la F. le cose si svolsero in questo modo. In un pomeriggio, mentre assistevo ai lavori della fognatura in Via Casti, mi misi a parlare con certa B. Felice la quale lavorava in un telaio; uscendo da quella porta trovai la F. sulla porta della sua casa che mi domandò cosa facesse la Felice. Le risposi che ero dovuto uscire perché non avrei potuto continuare a rimanere là dentro. Non è affatto vero che feci l'atto di tirare fuori il membro. Mi permisi di entrare entro la sua abitazione data la intimità di parentela con la F. e perché continuamente ho occasione di trovarmi colà per minutare alla famiglia di lei reclami, scrivere lettere ed altro. Ciò avvenne ripeto in un pomeriggio di un giorno in cui si eseguiva la costruzione della fogna e non mentre consegnavo le ordinanze per incanalare le



Affresco nell'atrio d'ingresso di una villa pompeiana

acque di rifiuto nella pubblica fogna di Via Piave, perchè per Via Piave e Via Casti il sottoscritto non eseguì dette consegne come potrà rilevarsi dai referti apposti in calce alle stesse ordinanze da dove risulterà che furono notificati dal Messo Cetra. Nego di essere stato in quel momento ubriaco e cito quale testimone il Sig. Flecchia Vincenzo col quale ero continuamente intento a

parlare circa i lavori della fognatura che interessavano l'Amministrazione Comunale. Nego nel modo più assoluto di essermi trovato nel castagneto a fare atti osceni in presenza di bambini. Una mattina venendo dall'Esercizio della Vedova G. mi appressai al vicino castagneto che trovasi presso la strada provinciale al solo scopo di raccogliere una o due castagne.



Nel castagneto trovai la sola G. alla quale domandai se vi fosse stata qualche castagna mondarella; questa rispose che non v'erano e che avessi preso qualche castagna. Ringraziai e nell'avviarmi in Città, fatti pochi passi, avendo bisogno di urinare mi accinsi a far ciò presso un tronco di castagno usando tutti quei riguardi voluti dal buon costume. La G. voltandosi e vedutomi in quella posizione esclamò brutto sozzo. Nego di averla in precedenza invitata a voltarsi, come non è vero che ella chiamò il marito e che io cercai di allontanarmi, perchè anzi fatti pochi passi vidi una donna che dal fondo del castagneto si avviava verso noi ed allora aspettai che questa mi raggiungesse. Avvicinata e riconosciuta per certa P. Maria in C. domandai se avesse avuta nel canestro qualche castagna mondarella e questa sedutasi a me vicino mi invitò a ricercarla nel canestro. La G. rimase sempre a raccogliere le castagne a poca distanza da noi. Nel castagneto non vi erano bambini. Cito la P. come testimone. Credo opportuno far rilevare che la G. aveva dei rancori con il sottoscritto per una contravvenzione a lei fattale pochi mesi prima. La natura l'ha poi dotata di una tale bruttezza da non poter suscitare alcuna simpatia.

Dove sta la realtà e la speranza di capire e fidarsi della verità degli uomini?

Convegno Provinciale sul Piano dei rifiuti della Regione Lazio organizzato dal circolo di Legambiente di Montefiascone

(Federambiente: www.rifiutilab.it/prevenzione)

a cura di Giancarlo Breccola

Sabato 11 novembre, nel salone della rocca dei Papi di Montefiascone si è tenuto un importante convegno sul trattamento dei rifiuti nella Regione Lazio. Il coordinatore dell'ufficio scientifico di Legambiente, Stefano Ciafani, ha contestato al commissario straordinario Marrazzo una scarsa attenzione verso la raccolta differenziata, scelta che potrebbe ridurre i rifiuti del 50-60%, evitando la necessità di costruire il termovalorizzatore (inceneritore) di Monterazzano. La raccolta differenziata porta a porta ha infatti ottenuto risultati positivi in tutte le realtà dove è stata sperimentata, facendo passare la percentuale dal 3-4% ad oltre il 50%. Queste conclusioni sono state illustrate dettagliatamente dai rappresentanti di Siena Ambiente, gestore della raccolta in provincia di Siena, e dai sindaci dei comuni laziali di Sermoneta e Sonnino, che hanno valutato in modo estremamente positivo l'esperienza della raccolta porta a porta (55,53%), tanto da essere premiati da Legambiente come *Comuni Ricicloni* per il Centro Italia. La situazione nella provincia di Viterbo è stata illustrata dal rappresentante di Legambiente Umberto Cinalli, che ha evidenziato le percentuali veramente basse di raccolta differenziata della nostra provincia, sottolineando le principali difficoltà. Viene spontaneo chiedersi il perché di una tale ritardo: arretratezza culturale dei cittadini o inadeguatezza degli amministratori?

Estratto della nota di Legambiente Lazio

In un anno, nella nostra regione, finiscono in discarica 2.803.438 tonnellate di rifiuti, l'89% del totale: è il maggiore quantitativo su scala regionale in assoluto in Italia (dati Rapporto ONR 2005). La raccolta differenziata è ferma ad un misero 8,6%, con un incremento davvero piccolo dal 2000 in cui era al 4,6%. La produzione dei rifiuti solidi urbani nel Lazio è cresciuta nel tempo, fuori da qualsiasi controllo: nel 1997 si producevano 2.779.686 T/a di rifiuti mentre nel 2004 se ne sono prodotte 3.147.348. A questo si aggiunge nel 2004 un preoccupante incremento del 44,5% rispetto all'anno precedente, nel Lazio per le infrazioni nel ciclo dei rifiuti, secondo il Rapporto Ecomafie di Legambiente (discariche abusive, bolle false per traffico rifiuti, ecc.).

Produzione totale e pro-capite Rifiuti Solidi Urbani (RSU) per provincia nel Lazio e in Italia (elaborazione Legambiente Lazio su dati Rapporto APAT-ONR 2005)

Provincia	produzione di RSU in migliaia di tonnellate		% rispetto al totale regionale	produzione pro-capite (kg/abitante/anno)	
	2003	2004		2003	2004
Frosinone	193.823	201.843	6,41%	400	413
Latina	247.789	293.271	9,32%	498	564
Rieti	65.601	71.719	2,28%	442	468
Roma	288.993	2.437.600	77,45%	615	640
Viterbo	132.887	142.915	4,54%	456	477
Lazio	2.929.093	3.147.348	100%	569	597
Italia	30.033.721	31.149.584		524	533

La crescita dei rifiuti urbani è oggi addebitabile all'uso dei materiali cartacei e dei materiali plastici impegnati per i consumi usa e getta, largamente presente oltre che nei rifiuti domestici anche e soprattutto nei rifiuti di origine commerciale e produttiva, spesso raccolti nello stesso circuito dei rifiuti urbani. A fianco alla necessità di politiche di diffusione delle conoscenze, di educazione, ciò che può davvero risultare decisivo è l'impiego di strumenti economici (incentivi) che portino il settore ad utilizzare innovazioni tecnologiche, comportamenti virtuosi e cambiamenti di mercato.